



GALLERY

Elvis Malaj

Dall'Albania alle soglie del premio Strega «*da totale autodidatta*»

Elvis Malaj (Albania, 1990) ha esordito con la raccolta di racconti *Dal tuo terrazzo si vede casa mia*. (Racconti edizioni, 2017).

HAVISSUTO la prima metà della sua vita in un paesino nel Nord dell'Albania, al confine col Montenegro, e l'altra metà tra Alessandria, Belluno e Padova. Si definisce «autodidatta della letteratura».

Straniero. «I primi tempi in Italia non riuscivo a integrarmi, ho passato anni a parlare lo stretto necessario. Dopo il diploma di perito meccanico nel 2009 mi sono iscritto prima a Fisica, poi a Filosofia, ma ho lasciato presto gli studi per fare i mestieri più diversi: muratore, addetto alle pulizie industriali, lavapiatti, magazziniere. Avevo storie in testa e ho cominciato a scriverle, in italiano, lingua in cui avevo iniziato a leggere. Tra i libri preferiti c'è *Tristram Shandy* di Lawrence Sterne; tra gli ultimi letti *La vita davanti a sé* di Romain Gary e *Amore*

e *ostacoli* di Aleksandar Hemon. Leggo anche tanta poesia e mi piace la musica per pianoforte, che poi è poesia: specie quella di Henry Cowell, di John Cage e Admir Shkurtaj, compositore albanese».

Confini. Nel 2013 ho scritto il racconto *Mrika* per il concorso 8x8 di Oblique Studio, non ho vinto ma me ne hanno chiesto uno nuovo per la rivista *Tabloid* e un altro per *Effè*. Su questi sono incappati poi i soci della casa editrice Racconti, che hanno deciso di pubblicare la mia raccolta intitolata *Dal tuo terrazzo si vede casa mia*, una metafora tra l'Italia e l'Albania che si vedono oltre il mare.

Stregato. «Finito tra i candidati al Premio Strega 2018 ho attraversato l'Italia, conosciuto persone e città nuove. Tra i big del panorama editoriale italiano ho un bel rapporto con Lia Levi, così vitale e curiosa che mi fa sembrare anziano».